

NAZA

Guerra, disumanizzazione e responsabilità

Intelligence, targeting e guerra urbana
attraverso cinque confronti storici

Magdeburgo • Shoah • My Lai
Ruanda • Srebrenica

Dal testo recuperato del 17 ottobre 2026

Apparati, algoritmi, strategia e responsabilità

Rielaborazione didattica del testo recuperato «NAZA, la strage col timbro e la memoria senza lezioni», 17 ottobre 2026. Edizione ampliata sull'intelligence israeliana, la produzione dei bersagli, la guerra urbana e i cinque confronti storici.

Edizione di studio • 22 ottobre 2026

STORIA E CITTADINANZA / 01

Il testo recuperato e la sua tesi

Il punto di partenza è l'articolo «**NAZA, la strage col timbro e la memoria senza lezioni**», conservato nella versione del 17 ottobre 2026. Questa dispensa ne riprende il tema centrale e sviluppa i parallelismi già individuati: Magdeburgo nel 1631, la Shoah, My Lai nel 1968, il Ruanda nel 1994 e Srebrenica nel 1995. Non attribuisce al documentario questi cinque confronti: appartengono alla lettura storica proposta nell'articolo.

La tesi è che la violenza contro i civili possa essere facilitata da processi riconoscibili: riduzione delle persone a categorie, attribuzione di una colpa collettiva, divisione amministrativa dei compiti, uso di un linguaggio che attenua la percezione della sofferenza, occultamento dei fatti. Lo sviluppo delle capacità tecniche non produce automaticamente un progresso della responsabilità morale.

Che cosa significa disumanizzazione

La **disumanizzazione** consiste nel negare o indebolire il riconoscimento dell'altro come persona portatrice di diritti. Può manifestarsi attraverso l'insulto, ma anche mediante classificazioni apparentemente impersonali. Una famiglia diventa una cifra; un quartiere una zona sospetta; l'appartenenza a una popolazione un indizio di colpevolezza. Il problema nasce quando la categoria cancella la valutazione della singola persona.

Come si costruisce un confronto storico

Un confronto valido individua un elemento preciso e considera anche le differenze. Il saccheggio di una città del Seicento, un progetto di sterminio razziale e una procedura contemporanea di selezione dei bersagli hanno contesti, finalità e strutture differenti. Possono essere studiati insieme per comprendere un meccanismo, senza trasformarli in avvenimenti identici.

La domanda comune. Attraverso quali parole, ordini e procedure una persona protetta può diventare, agli occhi di chi agisce, una presenza eliminabile? Il confronto storico serve a formulare questa domanda e a cercare prove concrete.

Percorso: il documentario e le procedure militari; i cinque casi storici; quadro comparativo; diritto, fonti e responsabilità; glossario e bibliografia. I richiami numerici rinviano alle fonti finali.

STORIA E CITTADINANZA / 02

NAZA: ascoltare chi operava nel sistema

NAZA è un documentario di **Yuval Abraham e Rachel Szor**, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia del 2026. La scheda della Biennale lo descrive come un'indagine sui sistemi della violenza contro i civili palestinesi a Gaza. I registi dichiarano di voler interrogare, dalla propria posizione di israeliani, i processi che rendono possibile la disumanizzazione di un altro gruppo. [1]

Il titolo richiama l'espressione militare ebraica per «danno collaterale». Il film raccoglie testimonianze anonime di appartenenti all'apparato militare e d'intelligence israeliano, filmati di notte sui tetti di Tel Aviv. Il testo recuperato pone al centro il passaggio dalle informazioni alla selezione dei bersagli e all'autorizzazione degli attacchi.

Una fonte interna: valore e verifica

Una testimonianza dall'interno può rendere visibili procedure altrimenti inaccessibili. L'anonimato può proteggere chi parla, ma richiede verifiche editoriali particolarmente rigorose. Occorre distinguere ciò che il testimone ha visto, ciò che ha appreso da colleghi e ciò che interpreta. Per estendere una conclusione a un'intera organizzazione servono riscontri ulteriori.

Questa dispensa rielabora l'articolo recuperato e consulta la presentazione ufficiale del film e le inchieste collegate. Non costituisce un'analisi scena per scena basata su una visione integrale del documentario. Le accuse sono attribuite alle fonti che le formulano.

Dal compito individuale all'effetto complessivo

Il contributo dell'articolo è spostare lo sguardo dal singolo attacco all'organizzazione: chi raccoglie dati, chi propone un obiettivo, chi verifica, chi autorizza e chi esegue. La specializzazione rende possibile coordinare attività complesse; può però facilitare l'idea che la responsabilità cominci e finisca nella propria mansione.

Nodo interpretativo. «Ho svolto solo il mio compito» descrive una posizione nella catena operativa. Non dimostra che il compito fosse legittimo né che chi lo svolgeva ignorasse le conseguenze.

STORIA E CITTADINANZA / 03

Tecnologia, classificazione e decisione letale

L'inchiesta su Lavender

Il 3 aprile 2024 +972 Magazine e Local Call pubblicarono un'inchiesta di Yuval Abraham basata su sei fonti anonime dell'intelligence israeliana. Secondo queste testimonianze, **Lavender** segnalava presunti appartenenti alle ali militari di Hamas e della Jihad islamica palestinese; nelle prime fasi della guerra, le indicazioni avrebbero ricevuto verifiche umane molto ridotte. [2]

L'inchiesta descrive anche un sistema soprannominato «**Where's Daddy?**», impiegato per segnalare il rientro di persone ricercate nelle abitazioni. La presenza dei familiari rende essenziale la valutazione del rischio civile. L'esercito israeliano ha contestato la ricostruzione e sostenuto che gli strumenti assistono gli analisti, con una verifica indipendente della legittimità dei bersagli. [2]

Il rischio di trasformare una probabilità in una certezza

Un sistema di classificazione lavora su dati e criteri definiti da persone. Una segnalazione non coincide con una prova conclusiva: contatti, abitudini o associazioni possono richiedere interpretazione. La criticità da indagare è il passaggio dalla segnalazione all'azione irreversibile. Un controllo umano soltanto nominale non risolve il problema.

Si parla di **fiducia eccessiva nell'automazione** quando il risultato informatico riceve un'autorità superiore alla sua attendibilità. È una chiave interpretativa: per dimostrarne l'incidenza in un caso concreto occorrono dati sulle verifiche, sugli errori e sulle possibilità effettive di rifiutare una proposta.

Che cosa va ricostruito

Passaggio	Questione da verificare
Dati e criteri	Quali informazioni sono state utilizzate e quanto erano affidabili?
Segnalazione	Il sistema indicava un sospetto o un bersaglio già verificato?
Controllo umano	Chi poteva correggere, sospendere o rifiutare la proposta?
Autorizzazione	Quali informazioni sui civili erano disponibili a chi decideva?

Il parallelismo con il passato. Cambiano gli strumenti; resta da verificare come un'organizzazione distribuisca conoscenza, potere di decisione e responsabilità. Una procedura efficiente può produrre decisioni ingiuste se i suoi criteri sono inadeguati.

STORIA E CITTADINANZA / 04

Dentro NAZA: forma, durata e punto di vista

NAZA dura circa ottanta minuti ed è diretto da Yuval Abraham, giornalista d'inchiesta e regista, e Rachel Szor, direttrice della fotografia e regista. Entrambi avevano partecipato alla realizzazione di *No Other Land*. Il nuovo film nasce dalle inchieste pubblicate dopo il 7 ottobre 2023 e lo trasforma in una costruzione cinematografica concentrata sulle persone che hanno fatto funzionare i sistemi militari. [1, 14]

I tetti di Tel Aviv e l'assenza di Gaza

Le interviste sono girate di notte sui tetti di Tel Aviv. In lontananza continua la vita ordinaria della città, mentre Gaza, distante circa sessanta chilometri, non appare direttamente. Secondo i registi, questa assenza è deliberata: lo spettatore osserva il luogo nel quale molti apparati vengono pensati e amministrati, mentre deve tenere presente il territorio sul quale producono effetti. [14]

L'oscurità protegge l'identità dei testimoni e diventa una scelta narrativa. Permette di ascoltare pause, esitazioni e silenzi senza trasformare il film in una successione di immagini atroci. La distanza visiva riproduce anche la distanza propria della guerra remota: si può seguire una persona come traccia informatica senza incontrarne il corpo.

Disegni a mano contro l'astrazione digitale

I testimoni illustrano sistemi e passaggi con disegni su carta. La scelta è significativa: procedure normalmente rappresentate da mappe, finestre informatiche e simboli vengono ricondotte al gesto umano di chi le descrive. Il disegno non è una prova tecnica del funzionamento del sistema; rende però leggibile il modo in cui l'operatore organizza mentalmente persone, luoghi e conseguenze. [14]

Il cinema degli esecutori

Il film sceglie il punto di vista di chi ha partecipato all'apparato. Non sostituisce la testimonianza palestinese, che resta indispensabile per comprendere gli effetti della guerra. La sua funzione specifica è mostrare il linguaggio interno, le mansioni e le razionalizzazioni. L'oggetto non è il pentimento individuale, ma il rapporto fra persone ordinarie e procedure straordinarie.

Chiave di lettura. NAZA non segue una battaglia. Ricostruisce la distanza fra un ordine elaborato a Tel Aviv e la casa nella quale quell'ordine produce morte e distruzione.

STORIA E CITTADINANZA / 05

Ventiquattro testimoni e più di cento fonti

Che cosa compare nel film

I ventiquattro intervistati sono presentati come ufficiali d'intelligence e militari israeliani coinvolti nella sorveglianza o nell'uccisione a distanza. Volti e voci sono alterati.

L'anonimato impedisce allo spettatore di verificarne direttamente identità, grado e incarico, ma evita che la possibilità di ritorsioni renda impossibile la testimonianza. [14]

Il lavoro di verifica dichiarato dai produttori

Dopo la contestazione delle Forze armate israeliane, la produzione ha precisato che l'inchiesta complessiva si basava su più di cento fonti. Secondo il Guardian, i riscontri comprendevano documenti riservati, verifica di attacchi specifici e colloqui con comandanti coinvolti anche nell'autorizzazione finale. I ventiquattro testimoni visibili sono dunque una selezione narrativa, non l'intero archivio giornalistico. [15]

L'obiezione ufficiale

L'esercito israeliano sostiene invece che molte testimonianze descrivano fasi preliminari e limitate, soprattutto di intelligence, senza conoscere la successiva pianificazione operativa, le precauzioni, il parere legale e la decisione del comandante. Contesta inoltre l'assenza, nel film, di dati sufficienti a identificare diversi episodi e afferma che le accuse non furono sottoposte in anticipo per una risposta puntuale. [16]

Livello	Forza probatoria e limite
Testimonianza filmata	Rende visibili esperienza e linguaggio interni; l'anonimato limita il controllo diretto del pubblico.
Riscontro giornalistico	Collega testimonianze, documenti e attacchi; gran parte del materiale resta riservata per proteggere le fonti.
Replica istituzionale	Espone procedure dichiarate e contestazioni; non dimostra da sola come siano state applicate in ogni caso.
Indagine giudiziaria	Può acquisire documenti, identificare persone e accertare responsabilità secondo regole probatorie.

Metodo corretto. Il film è una fonte giornalistica e cinematografica di grande rilievo. Le sue affermazioni devono essere confrontate con documenti, repliche e indagini; l'anonimato non le rende false, ma richiede riscontri indipendenti.

STORIA E CITTADINANZA / 06

La controversia: accuse e replica militare

Il confronto più utile non oppone una verità cinematografica a una verità ufficiale. Mette in parallelo affermazioni verificabili e individua quali documenti potrebbero risolvere il contrasto. Il 1° ottobre 2026 le Forze armate israeliane hanno pubblicato una risposta articolata al film. [16]

Tema	Ricostruzione del film e delle inchieste	Posizione ufficiale israeliana
Sistemi digitali	Le segnalazioni algoritmiche avrebbero accelerato e ampliato la produzione dei bersagli, con controlli talvolta minimi.	La tecnologia ordina e incrocia dati; soltanto analisti autorizzati identificano gli obiettivi.
Numero NAZA	I testimoni descrivono quantità di civili previste e accettate in relazione a determinati attacchi.	La stima serve alla proporzionalità e può determinare modifica o cancellazione dell'attacco.
Catena decisionale	La produzione afferma di avere fonti presenti nell'intelligence, nelle operazioni e nell'autorizzazione.	Molti intervistati avrebbero conosciuto solo fasi iniziali e non la decisione finale.
Danni ai civili	Il film interpreta le testimonianze come indice di pratiche sistemiche e di una forte svalutazione della vita palestinese.	Le direttive distinguono civili e combattenti e vietano attacchi intenzionali o sproporzionati.

Che cosa manca per decidere sui singoli casi

Servirebbero le schede del bersaglio, le fonti impiegate, le successive revisioni, la stima aggiornata dei civili, l'arma scelta, le condizioni poste dal consulente legale, l'ordine finale e la valutazione degli effetti. Senza questi elementi si può giudicare la plausibilità di un modello, ma non ricostruire integralmente ogni attacco.

La risposta ufficiale riconosce l'uso di strumenti digitali e la necessità di stimare il danno civile; contesta il significato attribuito dal film a questi elementi. Il dissenso riguarda quindi anche la sostanza: quantità e qualità dei controlli, soglie concretamente applicate, libertà dell'analista di contraddire il sistema e peso attribuito alle vite civili.

Domanda decisiva. Non basta sapere che un essere umano ha firmato. Occorre stabilire quali informazioni possedeva, quanto tempo aveva, se poteva rifiutare e se il controllo modificava realmente l'esito proposto dal sistema.

STORIA E CITTADINANZA / 07

L'intelligence israeliana: organismi diversi

L'espressione «intelligence israeliana» indica una comunità composta da organismi con missioni differenti. Confonderli impedisce di comprendere il documentario e attribuisce a un servizio funzioni svolte da un altro. Le informazioni pubbliche non consentono di conoscere l'appartenenza di ciascun testimone anonimo.

Organismo	Funzione pubblicamente dichiarata	Rapporto con Gaza
Aman Intelligence militare	Fornisce all'esecutivo e alle Forze armate allarmi, valutazioni e intelligence operativa; comprende grandi unità di raccolta e analisi.	È il centro più direttamente pertinente alla raccolta militare, alla ricerca e all'identificazione di possibili obiettivi. [18]
Shin Bet Servizio di sicurezza generale	Contrasto a terrorismo, spionaggio e sovversione, sicurezza interna e protezione delle istituzioni.	Ha una lunga attività informativa contro le organizzazioni palestinesi e coopera con le Forze armate nelle operazioni. [19]
Mossad	Raccolta e operazioni d'intelligence prevalentemente fuori dai confini israeliani a sostegno della sicurezza nazionale.	Può contribuire al quadro regionale e alle operazioni esterne; non è il principale organismo della produzione quotidiana dei bersagli a Gaza. [20]

Il livello militare-operativo

La raccolta di informazioni non coincide con l'attacco. Il Comando meridionale, le divisioni impegnate, l'aviazione e altre componenti trasformano l'intelligence in piani operativi. I comandanti decidono se, quando e come colpire. Consulenti legali militari e strutture dedicate alla valutazione del danno civile dovrebbero intervenire secondo le procedure dichiarate dall'esercito. [16-18]

Cooperazione e sovrapposizione

Gli organismi condividono dati e possono partecipare a cellule comuni. Questa cooperazione rende più rapida l'azione, ma complica la ricostruzione: la stessa informazione può essere raccolta da un servizio, valutata da un altro e impiegata da un comando operativo. La responsabilità va ricostruita seguendo il dato fino alla decisione.

Precisazione. Nel contesto di NAZA il riferimento centrale è Aman e la catena operativa militare. Citare genericamente il Mossad per ogni attività segreta israeliana sarebbe impreciso.

STORIA E CITTADINANZA / 08

Aman: 8200, 9900, 504 e ricerca

Aman, la Direzione dell'intelligence militare, deve produrre allarme strategico e conoscenza operativa. Le sue componenti pubblicamente note raccolgono segnali, immagini e informazioni umane, poi le trasformano in valutazioni utilizzabili dai comandi. L'esercito indica come unità principali 8200, 9900 e 504. [18]

Unità 8200: segnali, dati e tecnologia

L'**Unità 8200** è la grande struttura di raccolta e trattamento delle comunicazioni e dei dati. Sviluppa strumenti, analizza informazioni e le distribuisce agli organi interessati; in guerra suoi elementi possono essere integrati nei quartieri generali per accelerare il flusso informativo. È il settore più vicino ai problemi di sorveglianza di massa, correlazione dei dati e produzione rapida di segnalazioni. [18]

Unità 9900: immagini e spazio

L'**Unità 9900** è associata all'intelligence visiva e geospaziale: immagini aeree e satellitari, cartografia, interpretazione del terreno e localizzazione. Una comunicazione ufficiale del 2025 richiama esplicitamente le capacità nel campo dell'intelligence visiva e dei satelliti. [24]

Unità 504: fonti umane

L'**Unità 504** è legata alla raccolta attraverso fonti umane e interrogatori in ambito militare. La fonte umana può fornire intenzioni, relazioni e contesto che un segnale tecnico non rivela; può anche essere incompleta, interessata o ottenuta in condizioni da valutare. Il confronto fra fonti diverse è essenziale.

La Divisione ricerca

La **Divisione ricerca** fonde i contributi delle unità e costruisce valutazioni per i vertici. Questa funzione non va confusa con il lavoro di un analista addetto a un singolo bersaglio. Il primo livello interpreta capacità e intenzioni dell'avversario; il secondo sostiene una decisione operativa concreta.

Dal dato alla conoscenza. Intercettare una comunicazione, localizzare un telefono o riconoscere un edificio non equivale ancora a comprenderne il significato. La qualità dell'intelligence dipende dall'interpretazione, dal confronto tra fonti e dalla possibilità di mettere in dubbio l'ipotesi dominante.

STORIA E CITTADINANZA / 09

Dal dato al bombardamento: la catena possibile

La struttura completa del processo israeliano è in parte riservata. Lo schema seguente combina le fasi pubblicamente dichiarate dall'esercito con le questioni sollevate da NAZA. È un modello analitico, non l'organigramma segreto di una singola operazione. [16-18]

Fase	Attività	Responsabilità da chiarire
1. Raccolta	Segnali, immagini, fonti umane, sensori, documenti e fonti aperte.	Legalità, attendibilità e aggiornamento dei dati.
2. Fusione	Incrocio di più flussi e segnalazione di persone o strutture.	Errori, criteri, correlazioni e pregiudizi incorporati.
3. Identificazione	Un analista propone che persona o oggetto soddisfi la definizione di obiettivo militare.	Prove considerate e approvazione dell'ufficiale competente.
4. Pianificazione	Scelta di tempo, mezzo, munizione e punto d'impatto; stima dei civili.	Alternative meno dannose e informazioni disponibili.
5. Valutazioni	Esame operativo, politico, umanitario e, secondo i casi, legale.	Indipendenza, tempo e capacità effettiva di bloccare.
6. Decisione	Un comandante autorizza, modifica, rinvia o annulla.	Livello di comando, vantaggio previsto e soglia applicata.
7. Esecuzione	Sorveglianza finale, eventuale aggiornamento e rilascio dell'arma.	Cambiamenti dell'ultimo momento e possibilità di abortire.
8. Effetti	Ricostruzione dei risultati, vittime ed errori.	Trasparenza, correzione dei dati e indagine.

L'esercito sottolinea che identificazione e pianificazione sono momenti distinti e che la decisione finale appartiene a un comandante operativo. Il film e la produzione sostengono di avere raccolto testimonianze lungo più fasi, compresa l'autorizzazione. Il contrasto può essere risolto soltanto ricostruendo casi documentati. [15-17]

La firma umana non conclude l'analisi. Un processo può essere formalmente umano e sostanzialmente dominato dalla velocità, dalla scarsità di informazioni o dalla deferenza verso la proposta informatica.

STORIA E CITTADINANZA / 10

Habsora, Lavender e «Dov'è papà?»

I nomi indicano strumenti e funzioni differenti. Presentarli come un'unica «intelligenza artificiale che decide chi uccidere» sarebbe inesatto. Le fonti concordano sull'uso di sistemi digitali; divergono sul loro peso effettivo e sulla qualità del controllo umano. [17, 21]

Strumento	Funzione descritta nelle fonti	Rischio da verificare
Habsora «Il Vangelo»	Aiuta a incrociare informazioni relative soprattutto a strutture e possibili obiettivi materiali.	Produzione accelerata di proposte e insufficiente esame del carattere civile dell'oggetto.
Lavender	Attribuisce, secondo le inchieste, punteggi o segnalazioni relativi alla possibile appartenenza di persone a gruppi armati.	Scambiare una correlazione probabilistica per identificazione individuale affidabile.
Where's Daddy? «Dov'è papà?»	Segnala quando una persona già individuata entra in un luogo, spesso un'abitazione.	Usare telefono o posizione come sostituto della presenza della persona e colpire insieme ai familiari.
Mappa evacuazioni	Stima movimenti e presenza della popolazione attraverso telefoni e altri dati.	Imprecisione della localizzazione, telefoni condivisi o spenti, infrastrutture danneggiate.

La versione ufficiale

Le Forze armate israeliane definiscono Habsora e Lavender strumenti di supporto che aiutano l'analista a incrociare fonti. Affermano che non possono costituire da soli la base di un obiettivo e che un analista autorizzato deve formulare l'identificazione, successivamente approvata da un ufficiale. [17]

La critica indipendente

Human Rights Watch osserva che dati incompleti, criteri non trasparenti e localizzazione telefonica possono produrre errori mortali. L'organizzazione distingue questi sistemi dalle armi autonome: essi consigliano o informano, mentre una persona decide separatamente l'attacco. Proprio questa interazione fra macchina e operatore costituisce il problema centrale. [21]

STORIA E CITTADINANZA / 11

L'essere umano nel circuito: controllo reale o formale?

Il controllo significativo

Dire che «un essere umano decide» non indica ancora la qualità della decisione. Il controllo è significativo quando l'operatore comprende la base della segnalazione, può ottenere dati contrari, dispone di tempo sufficiente, conosce l'incertezza e può rifiutare senza che il ritmo operativo lo trasformi in un semplice ratificatore.

Quattro rischi organizzativi

Pregiudizio d'automazione. Il risultato informatico appare oggettivo e riceve più fiducia di quanto meritino dati e modello. **Opacità.** L'analista non comprende perché il sistema abbia prodotto il punteggio. **Compressione del tempo.** L'elevato numero di proposte riduce la verifica a pochi elementi. **Diffusione della responsabilità.** Programmatore, analista, pianificatore e comandante attribuiscono agli altri la decisione sostanziale. [21]

L'errore di categoria

Un modello può stimare una somiglianza con profili già classificati. Il diritto richiede però di stabilire se quella persona o quell'oggetto costituisca, nelle circostanze concrete, un obiettivo militare. Il passaggio da «assomiglia a» a «è» non è soltanto tecnico: contiene una decisione giuridica e morale.

Che cosa dovrebbe lasciare una procedura controllabile

Traccia	Perché è necessaria
Origine dei dati	Permette di conoscere provenienza, data e affidabilità.
Versione del sistema	Consente di collegare una segnalazione a criteri e modello utilizzati.
Interventi umani	Registra chi ha corretto, confermato o respinto e con quale motivazione.
Stima dei civili	Mostra aggiornamenti, incertezza e precauzioni considerate.
Esito	Permette di confrontare previsione ed effetti reali e di correggere gli errori.

Principio. Più un sistema moltiplica la capacità di produrre bersagli, più devono crescere controllo, personale, tempo di verifica e possibilità di sospendere. La velocità non può essere la misura della verità.

STORIA E CITTADINANZA / 12

Che tipo di guerra mostra NAZA?

Il conflitto di Gaza riunisce caratteristiche diverse. Nessuna etichetta lo spiega da sola. NAZA illumina soprattutto la dimensione remota e amministrativa, mentre sul terreno si combatte una guerra urbana, sotterranea e ravvicinata.

Guerra asimmetrica

Israele dispone di aviazione, artiglieria, mezzi corazzati, sensori e capacità informatiche superiori. Hamas è un attore armato non statale che usa razzi, imboscate, ordigni, piccoli reparti e una rete sotterranea. Asimmetria significa differenza di capacità e metodo; non assegna automaticamente ragione o torto e non modifica la protezione dovuta ai civili.

Guerra urbana ad altissima densità

Obiettivi militari, abitazioni, ospedali, scuole, reti idriche ed elettriche sono vicini. Anche un'arma precisa può produrre effetti estesi se la carica è grande, l'edificio crolla o vengono interrotti servizi essenziali. Il Comitato internazionale della Croce Rossa sottolinea gli effetti diretti, indiretti e cumulativi delle armi esplosive nelle città. [23]

Guerra multidominio e basata sull'intelligence

Sorveglianza aerea, comunicazioni intercettate, dati telefonici, cartografia, forze terrestri e attacchi aerei vengono collegati quasi in tempo reale. L'obiettivo è ridurre il tempo fra individuazione e azione. Questa integrazione può migliorare la precisione; può anche amplificare rapidamente un errore iniziale.

Guerra di logoramento e controllo dello spazio

Alla distruzione delle capacità militari si aggiungono controllo di corridoi e aree, evacuazioni ripetute, demolizione di infrastrutture e operazioni successive negli stessi luoghi. Quando il nemico ricostituisce cellule e comandi, la campagna assume caratteri di logoramento prolungato.

Definizione sintetica. È una guerra asimmetrica, urbana e sotterranea, combattuta con superiorità aerea e informativa, nella quale la produzione industriale di bersagli incontra una popolazione civile impossibile da separare materialmente dal campo di battaglia.

STORIA E CITTADINANZA / 13

La guerra sotterranea e il problema della città

La rete di tunnel permette ad Hamas di proteggere comandanti, muovere combattenti, immagazzinare armi, comunicare e comparire alle spalle delle forze israeliane. Riduce il vantaggio della sorveglianza aerea e crea un campo di battaglia verticale: tetti, strade, edifici, sottosuolo. Secondo un'analisi dell'esercito statunitense, la rete si è rivelata più estesa di quanto previsto e strettamente inserita nell'ambiente urbano. [22]

La risposta militare israeliana

Israele impiega intelligence geospaziale, sensori, robot, esplosivi, mezzi del genio e reparti specializzati come **Yahalom**. Le operazioni comprendono individuazione degli accessi, esplorazione, mappatura, neutralizzazione e demolizione. Il rischio per il soldato che entra nel tunnel favorisce il ricorso a bombardamenti o grandi quantità di esplosivo dall'esterno.

Il dilemma operativo

Distruggere un'infrastruttura sotterranea può danneggiare edifici e reti civili in superficie. La semplice presenza di un tunnel non rende automaticamente obiettivo ogni edificio sovrastante. Occorre stabilire il contributo militare concreto dell'oggetto, prevedere gli effetti del metodo scelto e considerare alternative praticabili.

Perché la tecnologia non risolve il problema umano

Una mappa può rappresentare gallerie, accessi e possibili nodi. Non mostra con la stessa certezza chi si trovi in ogni edificio, se un passaggio sia attivo, dove siano ostaggi e civili o come il collasso si propagherà. Nel sottosuolo l'incertezza aumenta proprio mentre le conseguenze di un errore possono estendersi alla superficie.

Valutazione militare. I tunnel trasformano il vantaggio tecnologico israeliano in una guerra lenta e costosa. La risposta basata sulla distruzione estesa può ottenere risultati tattici, ma aggravare il danno civile e compromettere l'obiettivo strategico di una sicurezza duratura.

STORIA E CITTADINANZA / 14

La «fabbrica dei bersagli» e il ritmo della guerra

Dal deposito di obiettivi alla produzione continua

Ogni forza aerea prepara in tempo di pace un **archivio di bersagli**: obiettivi studiati, aggiornati e pronti per una possibile operazione. Una campagna prolungata consuma rapidamente questo patrimonio. La risposta israeliana è stata creare una struttura capace di produrre nuove proposte in modo continuo, collegando raccolta, analisi e pianificazione.

Le fonti giornalistiche collocano nel 2019 la nascita, all'interno dell'intelligence militare, di una divisione dedicata agli obiettivi e descrivono Habsora come parte di questa accelerazione. Nel 2021 fonti israeliane parlarono della prima guerra sostenuta ampiamente dall'intelligenza artificiale. Le Forze armate confermano l'impiego operativo di strumenti di elaborazione, ma negano che essi selezionino autonomamente i bersagli. [17, 25]

Il vantaggio militare

Un flusso rapido di obiettivi consente di mantenere la pressione, colpire strutture appena individuate e sostenere le forze terrestri. L'integrazione di sensori e comandi riduce il tempo utile all'avversario per spostarsi. Dal punto di vista operativo è un moltiplicatore di potenza.

Il rischio sistemico

Se il numero delle proposte cresce più rapidamente della capacità di verifica, la qualità può diminuire anche senza modificare formalmente le regole. L'errore non deriva necessariamente da un ordine illegale esplicito: può nascere da incentivi quantitativi, turni prolungati, dati vecchi, formule standard e controlli compressi.

NAZA sposta quindi la domanda: non soltanto «quale bersaglio è stato colpito?», ma «quale organizzazione ha prodotto migliaia di decisioni e secondo quali priorità?». La scala trasforma una serie di errori individuali in un possibile problema strutturale.

Indicatore essenziale. Per valutare la qualità di una fabbrica dei bersagli bisogna conoscere anche quante proposte furono respinte, corrette o sospese e quali errori emersero dopo l'attacco. Il solo numero degli obiettivi prodotti misura la velocità, non l'accuratezza.

STORIA E CITTADINANZA / 15

Il paradosso dell'intelligence dopo il 7 ottobre

Il 7 ottobre 2023 Hamas e altri gruppi armati realizzarono un attacco di sorpresa contro Israele. L'apparato dotato di enormi capacità di raccolta non riuscì a produrre o far accettare un allarme adeguato e una risposta difensiva tempestiva. Il Controllore dello Stato israeliano ha posto pubblicamente la domanda su come si fosse giunti a una così grave insufficienza d'intelligence; nel 2025 lo stesso capo di Stato maggiore ha parlato del grande fallimento del 7 ottobre. [24, 26]

Raccolta non significa comprensione

Un servizio può possedere molti segnali e interpretare male l'intenzione dell'avversario. Le informazioni vengono lette attraverso un modello mentale: se l'ipotesi dominante ritiene Hamas contenuto o poco interessato a una guerra generale, gli indizi contrari rischiano di essere considerati rumore. Questo è il problema della **concezione**: un paradigma che seleziona ciò che appare credibile.

Dall'insufficienza strategica all'abbondanza tattica

Dopo l'attacco, lo stesso sistema ha moltiplicato la produzione di bersagli. Qui emerge il paradosso: difficoltà nel prevedere la decisione strategica del nemico e grande efficacia nel localizzare persone e strutture una volta iniziata la guerra. Sono funzioni diverse. Il successo nella seconda non cancella il fallimento nella prima.

Il rischio della compensazione

Una struttura colpita dalla sorpresa può reagire privilegiando velocità e quantità per ristabilire deterrenza e controllo. È un'interpretazione strategica, non un fatto dimostrato per ogni ordine. Va verificata attraverso direttive, verbali, soglie autorizzative e cambiamenti delle regole dopo il 7 ottobre.

Lezione. La superiorità informativa non coincide con la saggezza strategica. Un apparato può vedere milioni di dati e non capire l'avversario; può poi trovare moltissimi bersagli senza risolvere la domanda politica su come terminare la guerra.

STORIA E CITTADINANZA / 16

Dalla superiorità tattica al risultato strategico

Obiettivi militari e obiettivi politici

Sul piano militare Israele ha cercato di distruggere comandi, combattenti, depositi, rampe, tunnel e capacità di governo di Hamas, liberare gli ostaggi e impedire una nuova offensiva. Questi obiettivi non sono sempre compatibili nel breve periodo: un attacco può eliminare un comandante e mettere a rischio ostaggi, civili o future trattative.

Il limite della decapitazione

Colpire dirigenti e specialisti disarticola temporaneamente un'organizzazione, ma non elimina automaticamente le cause del reclutamento né la capacità di sostituire i quadri. Se l'avversario opera come rete, la perdita del vertice può produrre frammentazione, maggiore autonomia locale e prosecuzione dell'insurrezione.

Il costo politico della distruzione

Una campagna può ottenere successi tattici e perdere legittimità, sostegno diplomatico e libertà d'azione. Distruzione, sfollamento e vittime civili alimentano ostilità, pressione sugli alleati e contenzioso internazionale. Questi effetti non sono esterni alla guerra: modificano risorse, alleanze e possibilità di trasformare la vittoria militare in ordine politico.

La guerra dell'informazione

NAZA interviene direttamente nella competizione per definire il significato della guerra. Il film presenta testimonianze interne come critica del sistema; l'esercito risponde difendendo procedure, contesto e legalità. Le minacce contro autori e fonti mostrano che il controllo del racconto è considerato un terreno strategico. [14-16]

La comunicazione militare seleziona attacchi riusciti, precauzioni e uso di strutture civili da parte di Hamas; il documentario seleziona procedure, vittime previste e distacco morale. Entrambe le cornici devono essere confrontate con dati e casi verificabili. La propaganda comincia quando la cornice impedisce di vedere ciò che la contraddice.

Valutazione strategica. L'intelligence è efficace soltanto se collega mezzi militari e fine politico. Produrre più bersagli risponde alla domanda «che cosa possiamo colpire?», ma non necessariamente a «quale situazione vogliamo creare dopo l'ultimo attacco?».

STORIA E CITTADINANZA / 17

Magdeburgo, 1631: la città e i suoi abitanti

Il contesto storico e militare

La **guerra dei Trent'Anni** (1618-1648) attraversò gran parte dell'Europa centrale. Conflitti confessionali, rivalità dinastiche e interessi territoriali si intrecciarono. Nel 1631 Magdeburgo, città protestante, fu conquistata dalle truppe imperiali guidate da Tilly. Il saccheggio e l'incendio devastarono il centro urbano e provocarono una catastrofe per la popolazione. La memoria cittadina conserva l'espressione «nozze di Magdeburgo», anche nella forma «nozze di sangue». [3]

Il parallelismo già individuato nell'articolo

Il confronto riguarda il rischio che la conquista di uno spazio faccia scomparire dalla valutazione chi vi abita. La città viene descritta come obiettivo da prendere, piegare o punire; gli abitanti finiscono assorbiti nella rappresentazione del territorio nemico. L'operazione militare e la sorte della popolazione devono invece essere analizzate separatamente.

La formula delle «nozze» mostra inoltre come un nome possa racchiudere una devastazione in un'immagine ambigua. Non va però letta automaticamente come una celebrazione: l'espressione può avere valore sarcastico o macabro. Il linguaggio della memoria richiede lo stesso esame critico del linguaggio militare.

Il limite del paragone con Gaza

Il mondo militare del Seicento aveva forme di reclutamento, disciplina, finanziamento e assedio differenti da quelle contemporanee. Non disponeva dell'attuale quadro del diritto internazionale umanitario né delle capacità odierne di sorveglianza. Il confronto non può dunque equiparare le condizioni operative o applicare retroattivamente ogni categoria giuridica contemporanea.

La domanda utile rimane precisa: quando una città è trattata come unità nemica, quali strumenti impediscono di attribuire ai suoi abitanti una responsabilità indistinta? La presenza di combattenti in un'area non trasforma tutte le persone presenti in combattenti.

Da ricordare. Il parallelismo riguarda il rapporto tra conquista del territorio e protezione della popolazione. Non dimostra che gli assedi del 1631 e le operazioni contemporanee abbiano identiche intenzioni, mezzi o responsabilità.

STORIA E CITTADINANZA / 18

La Shoah: organizzazione e responsabilità

La specificità storica

La **Shoah** fu il genocidio degli ebrei d'Europa perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi collaboratori. Il progetto di sterminio razziale non può essere ridotto a un esempio generico di violenza bellica. La sua ricostruzione richiede attenzione all'ideologia antisemita, alle persecuzioni, alle deportazioni e ai sistemi di uccisione.

Il Museo statunitense della memoria dell'Olocausto documenta il coinvolgimento di molte istituzioni e professioni: SS e polizia ebbero un ruolo centrale, sostenute da amministrazioni, strutture dei trasporti, settori dell'esercito e imprese. La distruzione coinvolse una rete di compiti differenti, non soltanto gli esecutori materiali delle uccisioni. [4]

Il parallelismo: la divisione del lavoro

Il testo recuperato richiama questo caso per mostrare che una macchina amministrativa può funzionare con precisione e al tempo stesso servire un progetto criminale. Censire, organizzare trasporti, custodire e trasmettere ordini sono attività che vanno giudicate anche attraverso la funzione assunta nel processo complessivo.

Il confronto con le procedure descritte dalle inchieste legate a NAZA riguarda la possibile distanza tra il gesto tecnico e le sue conseguenze. Un operatore vede una scheda, un superiore una richiesta di autorizzazione, un altro soggetto l'esecuzione. La frammentazione può rendere meno immediata la percezione della vittima, ma non cancella ciò che ciascuno sa e può fare.

Il limite: nessuna equivalenza automatica

Il fatto che due organizzazioni utilizzino elenchi, registri o una catena gerarchica non rende identici i loro fini. Per stabilire responsabilità occorre provare condotte, conoscenze, intenzioni e poteri effettivi. Il paragone non autorizza a identificare genericamente israeliani ed ebrei con i responsabili del nazismo, né a trasformare la responsabilità di individui o istituzioni in colpa di un popolo.

Lezione metodologica. La competenza professionale non garantisce la liceità dello scopo. Il confronto serve a chiedere quale contributo concreto una mansione abbia dato alla violenza, non a dedurre l'identità dei crimini dalla somiglianza degli strumenti.

STORIA E CITTADINANZA / 19

My Lai, 1968: uccidere e riscrivere i fatti

Il massacro nel contesto della guerra del Vietnam

Il **16 marzo 1968**, a My Lai, soldati statunitensi uccisero centinaia di civili disarmati, fra cui donne, bambini e anziani. La documentazione storica dell'esercito americano ricostruisce il massacro e i problemi della catena di comando. Il contesto di una guerra contro un avversario che operava anche fra la popolazione non trasformava i civili in bersagli legittimi. [5]

Il parallelismo: la vittima cancellata nel rapporto

L'articolo recuperato individua una seconda violenza: quella della rappresentazione ufficiale. Se l'uccisione di un civile viene registrata come eliminazione di un combattente, il rapporto altera la natura dell'azione e ostacola l'accertamento delle responsabilità. Per questo le statistiche militari devono essere verificate, non soltanto riportate.

Il collegamento con NAZA riguarda i criteri di classificazione: come viene stabilito che una persona è un combattente? Quali elementi sostengono la definizione? Una classificazione è stata corretta dopo l'attacco? Si tratta di domande da applicare ai documenti disponibili; non della prova che ogni rapporto militare contemporaneo sia falso.

Hugh Thompson: la scelta di proteggere

Durante il massacro il pilota **Hugh Thompson** e il suo equipaggio intervennero per salvare civili. Thompson fece atterrare l'elicottero fra militari statunitensi e persone minacciate e contribuì alla loro evacuazione. Il suo comportamento è ricordato anche nella formazione militare americana. [6]

Questo episodio rende il confronto più completo. L'organizzazione militare e la pressione del gruppo possono condizionare profondamente l'azione, ma non eliminano sempre ogni possibilità di scelta. Studiare chi interviene per proteggere le vittime aiuta a comprendere le alternative concretamente disponibili, senza presumere che tutti avessero la medesima libertà o le stesse informazioni.

Due livelli di responsabilità. Vanno esaminate sia la condotta durante l'operazione sia la successiva registrazione dei fatti. Conservare rapporti, comunicazioni e testimonianze permette di confrontare il racconto ufficiale con ciò che è accaduto.

STORIA E CITTADINANZA / 20

Ruanda, 1994: quando il linguaggio mobilita

La propaganda durante il genocidio

Nel **1994** il Ruanda fu teatro del genocidio contro i tutsi, nel quale furono uccisi anche hutu che si opposero alle violenze. Il giornale **Kangura** contribuì alla rappresentazione degradante dei tutsi; la radio **RTL** diffuse incitamenti e, in alcuni casi, informazioni utili a individuare le persone da colpire. La documentazione dell'USHMM e del tribunale internazionale consente di studiare il rapporto fra parole, mobilitazione e omicidio. [7-8]

Il parallelismo: rendere accettabile la soppressione

Definire un gruppo come infestazione, contaminazione o minaccia indistinta può indebolire il riconoscimento dei suoi membri come persone. L'appartenenza sostituisce l'accertamento della condotta individuale. Il testo recuperato mette a confronto questa forma esplicita di disumanizzazione con quella che può emergere da categorie tecniche apparentemente neutre.

I due linguaggi funzionano in modo diverso: l'insulto mobilita l'ostilità; la formula tecnica può creare distanza emotiva. La domanda comune è se le parole aiutino a comprendere le persone e i fatti oppure rendano più facile ignorare i diritti delle vittime. Il nesso concreto con una decisione letale va comunque dimostrato.

Odio e incitamento: una distinzione necessaria

Il processo ai responsabili dei mezzi d'informazione ruandesi ha mostrato la necessità di esaminare contenuto, contesto, destinatari e responsabilità individuali. L'appello del 2007 modificò parti delle decisioni iniziali. Il **diretto e pubblico incitamento al genocidio** non coincide automaticamente con qualsiasi discorso offensivo o ostile. [7-8]

Applicato alle dichiarazioni contemporanee, questo metodo richiede testi integrali, traduzioni affidabili, date e identificazione di chi parla. Una frase può assumere rilievo politico o essere un indizio da valutare; la qualificazione penale richiede elementi specifici. La gravità morale non autorizza a trascurare la precisione documentaria.

Da ricordare. Il confronto con il Ruanda riguarda il potere delle parole nel costruire una popolazione come nemico collettivo. Non rende equivalente ogni propaganda di guerra all'incitamento al genocidio.

STORIA E CITTADINANZA / 21

Srebrenica, 1995: corpi, prove e negazione

I fatti e il riconoscimento giudiziario

Nel **luglio 1995** le forze serbo-bosniache conquistarono Srebrenica, in Bosnia-Erzegovina. Più di ottomila uomini e ragazzi musulmani bosniaci furono uccisi. Il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ha accertato i crimini e riconosciuto il genocidio. Le uccisioni furono accompagnate dall'occultamento dei corpi e dalla negazione. [9]

Il parallelismo individuato nell'articolo

La distruzione può proseguire dopo la morte: sottrarre i corpi, impedire l'identificazione e negare l'accaduto ostacola sia il lutto delle famiglie sia l'accertamento dei fatti. La vittima viene privata prima della vita e poi della riconoscibilità pubblica. Identificare una persona e ricostruirne la sorte è quindi anche una risposta alla disumanizzazione.

Il testo recuperato collega questa lezione alle richieste di indagini sulle sepolture collettive segnalate a Gaza. Il punto non è dedurre automaticamente dal ritrovamento di una fossa che sia avvenuto lo stesso crimine di Srebrenica. È indicare il lavoro necessario: identificazione, esame dei resti, ricostruzione della provenienza dei corpi, tutela delle testimonianze e conservazione della documentazione.

Perché una fossa non basta a spiegare ogni morte

Una sepoltura collettiva può contenere persone morte in circostanze diverse. Da sola non stabilisce chi le abbia uccise, con quale mezzo o intenzione. Occorre distinguere il luogo del decesso da quello della sepoltura e verificare eventuali spostamenti dei resti. Le immagini possono documentare un ritrovamento; non sostituiscono tutti gli accertamenti forensi.

Questa cautela rafforza la richiesta di verità: impedisce di confondere una denuncia fondata con una conclusione prematura. Per le famiglie, ottenere un nome, una data e una ricostruzione attendibile è un diritto e una necessità concreta, non una semplice questione statistica.

Lezione del confronto. La memoria richiede prove conservate e persone identificate. La conoscenza di un genocidio storicamente accertato aiuta a comprendere il valore delle indagini; non sostituisce le indagini su un altro caso.

STORIA E CITTADINANZA / 22

I cinque confronti: una lettura d'insieme

Caso storico	Meccanismo confrontato	Limite del parallelo
Magdeburgo 1631	La città nemica può assorbire, nella rappresentazione militare, la popolazione che la abita.	Assedio seicentesco e guerra contemporanea hanno strutture militari e regole differenti.
Shoah	La divisione dei compiti può allontanare la percezione dell'effetto finale e facilitare la deresponsabilizzazione.	La somiglianza organizzativa non dimostra identità di progetto, intento o crimine.
My Lai 1968	L'uccisione dei civili può essere seguita dalla loro riclassificazione nel racconto ufficiale.	Occorre verificare ogni rapporto; non si presume una falsificazione generale.
Ruanda 1994	Parole e categorie possono costruire il gruppo come nemico collettivo e rendere accettabile la violenza.	Discorso d'odio e incitamento al genocidio hanno requisiti distinti.
Srebrenica 1995	Occultamento e negazione cercano di cancellare vittime e responsabilità.	Una fossa comune non dimostra da sola modalità, autori e intenzioni delle singole morti.

Il rapporto fra analogia e prova

L'**analogia** suggerisce che cosa cercare: ordini, criteri di classificazione, parole pubbliche, rapporti operativi, informazioni sui civili, possibilità di rifiuto, tentativi di copertura. La **prova** permette di sostenere una conclusione sul caso specifico. Invertire il rapporto significa scegliere prima la conclusione e cercare poi soltanto elementi che la confermino.

Questi confronti sono strumenti di lettura elaborati a partire dall'articolo. Non costituiscono una genealogia dimostrata: non affermano che le procedure contemporanee discendano direttamente dai cinque precedenti. Mettono in rapporto problemi ricorrenti, conservando la differenza dei contesti.

Il criterio comune. La responsabilità deve essere individualizzata. Una critica documentata a un governo, a un comando o a una procedura non autorizza ad attribuire una colpa indistinta alla popolazione cui appartengono.

STORIA E CITTADINANZA / 23

Proteggere i civili: il quadro del diritto

Distinzione, proporzionalità e precauzioni

Il diritto internazionale umanitario impone di distinguere i civili dagli obiettivi militari. Vieta gli attacchi intenzionali contro i civili e quelli dai quali ci si attende un danno civile eccessivo rispetto al vantaggio militare concreto e diretto previsto. Richiede inoltre le precauzioni praticabili nella scelta e nella conduzione dell’attacco. [10-11]

La **proporzionalità** non è un confronto fra il numero dei morti dei due schieramenti. Si valuta rispetto allo specifico attacco e alle informazioni ragionevolmente disponibili prima di eseguirlo. Una soglia numerica interna non rende automaticamente lecito un attacco. La previsione dei danni serve alla protezione dei civili, non alla loro trasformazione in una quantità sacrificabile.

La condotta di un gruppo armato non annulla gli obblighi dell’avversario. La presenza di un combattente non priva i familiari della protezione civile. Negli assedi rimangono applicabili i divieti contro la fame dei civili come metodo di guerra e le regole sulla protezione dei beni indispensabili alla sopravvivenza. [10-11]

Categorie giuridiche da non confondere

Categoria	Elemento essenziale
Crimini di guerra	Gravi violazioni delle regole applicabili ai conflitti armati; occorre provare gli elementi del reato specifico.
Crimini contro l’umanità	Determinati atti, come omicidio o persecuzione, inseriti in un attacco esteso o sistematico contro una popolazione civile, con la necessaria consapevolezza.
Genocidio	Atti previsti dalla norma commessi con l’intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale.

Le definizioni sono tratte dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto di Roma. Il numero elevato delle vittime è un elemento importante, ma non sostituisce la prova degli altri requisiti. «Pulizia etnica» è un’espressione descrittiva: le condotte sottostanti possono integrare diversi crimini, da accertare. [12]

STORIA E CITTADINANZA / 24

Dalla denuncia all'accertamento

Una catena di decisioni, non una responsabilità anonima

Il contributo di NAZA, nella lettura proposta dal testo recuperato, consiste nel rendere interrogabile un'organizzazione. Per ricostruire una responsabilità non basta sapere che esisteva un sistema informatico o una gerarchia: servono ordini, registri, dati disponibili, istruzioni operative e identificazione di chi poteva intervenire.

Lo Statuto di Roma prevede condizioni specifiche per la **responsabilità dei comandanti**: controllo effettivo, conoscenza o dovere di conoscenza secondo i requisiti applicabili e mancata adozione delle misure necessarie e ragionevoli per prevenire, reprimere o deferire i crimini. La sola posizione gerarchica non dimostra automaticamente la responsabilità penale. [13]

Quattro piani da mantenere distinti

Piano	Che cosa consente di affermare
Testimonianza	Un soggetto riferisce fatti che vanno contestualizzati e verificati.
Inchiesta giornalistica	Una redazione confronta fonti, documenti e repliche per formulare una ricostruzione.
Indagine e valutazione giuridica	Si ricercano prove e si valutano gli elementi delle responsabilità secondo regole specifiche.
Sentenza	Un organo giudiziario decide su fatti e imputazioni; contano grado, oggetto ed eventuale definitività.

Perché non basta né credere né liquidare

Il valore di una denuncia non dipende soltanto dall'identità nazionale o istituzionale di chi parla. Una fonte interna può conoscere procedure cruciali e avere una visuale limitata; una replica ufficiale può contenere elementi verificabili e non esaurire le domande. Il metodo consiste nel confrontare affermazioni e riscontri, anche quando disturbano la propria posizione.

Responsabilità e protezione. L'accertamento giudiziario richiede tempo e garanzie. La protezione dei civili, l'assistenza e la conservazione delle prove restano necessità immediate. La precisione non giustifica l'indifferenza.

STORIA E CITTADINANZA / 25

Cronologia e parole da comprendere

Data	Riferimento nel percorso
1618-1648	Guerra dei Trent'Anni; nel 1631 distruzione di Magdeburgo.
1933-1945	Regime nazista; persecuzione degli ebrei e, durante la guerra, realizzazione del genocidio.
16 marzo 1968	Massacro di My Lai e intervento di Hugh Thompson e del suo equipaggio.
1994	Genocidio contro i tutsi in Ruanda; propaganda e mobilitazione delle uccisioni.
Luglio 1995	Genocidio di Srebrenica.
3 aprile 2024	Pubblicazione dell'inchiesta Lavender di +972 Magazine e Local Call.
2026	Presentazione di NAZA a Venezia; articolo di partenza del 17 ottobre.

Glossario ragionato

Colpa collettiva. Attribuzione a ogni membro di un gruppo della responsabilità per le azioni di alcuni. Sostituisce l'accertamento individuale con un'appartenenza.

Eufemismo. Espressione che attenua un fatto doloroso o violento. Il suo impiego va valutato nel contesto: una formula tecnica non dimostra da sola l'intenzione di occultare.

Burocratizzazione. Organizzazione delle attività tramite ruoli, regole e documenti. Il problema analizzato è il suo eventuale impiego per rendere ordinaria una condotta lesiva.

Targeting. Processo di individuazione, selezione e valutazione dei bersagli. Deve includere verifiche della legittimità e protezione dei civili.

Catena di custodia. Documentazione della raccolta e dei successivi passaggi di una prova, utile a verificarne integrità e provenienza.

Comparazione storica. Confronto fra casi attraverso una domanda comune, con esplicita indicazione delle differenze. Non equivale all'identificazione dei casi.

Il punto conclusivo dell'articolo. La memoria diventa utile quando permette di riconoscere nel presente i rischi della disumanizzazione e di chiedere protezione, documenti e responsabilità precise. Il passato orienta le domande; le risposte richiedono prove sul presente.

STORIA E CITTADINANZA / 26

Fonti e criteri della rielaborazione

Testo di partenza. «NAZA, la strage col timbro e la memoria senza lezioni», versione recuperata del 17 ottobre 2026. I cinque parallelismi provengono da questo testo; contesti, limiti del confronto e apparato didattico sono sviluppati nella presente rielaborazione.

Sono stati evitati bilanci delle vittime in continuo aggiornamento e ricostruzioni dello stato corrente dei procedimenti: il percorso privilegia i meccanismi storici e le definizioni. Le fonti seguenti consentono di distinguere presentazione degli autori, giornalismo d'inchiesta, documentazione storica e norme. Consultazione: 22 ottobre 2026.

[1] **Biennale di Venezia, NAZA: scheda del film e dichiarazione dei registi.** [Apri la fonte](#)

[2] **Yuval Abraham, «Lavender»: inchiesta +972 Magazine / Local Call, 3 aprile 2024, con replica dell'esercito israeliano.** [Apri la fonte](#)

[3] **Comune di Magdeburgo, Otto von Guericke und der 10. Mai 1631: memoria della devastazione e denominazione storica.** [Apri la fonte](#)

[4] **United States Holocaust Memorial Museum, Perpetrators: istituzioni e professioni coinvolte nella Shoah.** [Apri la fonte](#)

[5] **U.S. Army Combined Arms Command, My Lai at 50: ricostruzione del massacro.** [Apri la fonte](#)

[6] **Department of Veterans Affairs, Army Veteran Hugh Thompson Jr.: salvataggio dei civili.** [Apri la fonte](#)

[7] **USHMM, Incitement to Genocide in International Law: il Ruanda e il processo ai mezzi d'informazione.** [Apri la fonte](#)

[8] **Tribunale penale internazionale per il Ruanda, comunicato sulla decisione d'appello, 28 novembre 2007.** [Apri la fonte](#)

[9] **Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, Srebrenica Genocide: No Room For Denial.** [Apri la fonte](#)

[10] **Comitato internazionale della Croce Rossa, protezione della popolazione civile durante gli assedi.** [Apri la fonte](#)

[11] **Comitato internazionale della Croce Rossa, norme e attività in Israele e nei territori occupati.** [Apri la fonte](#)

[12] **Statuto di Roma, parte II, articoli 6-8: definizioni dei crimini.** [Apri la fonte](#)

[13] **Statuto di Roma, parte III, articolo 28: responsabilità dei comandanti e degli altri superiori.** [Apri la fonte](#)

STORIA E CITTADINANZA / 27

Fonti dell'approfondimento su intelligence e guerra

Le fonti ufficiali illustrano struttura e procedure dichiarate; non costituiscono una verifica indipendente della loro applicazione. Le inchieste e le organizzazioni per i diritti umani formulano contestazioni e analisi che devono essere valutate insieme ai dati disponibili e alle repliche.

[14] Onassis Foundation, dossier su NAZA: intervista ai registi, linguaggio visivo, testimoni e finalità del film. [Apri la fonte](#)

[15] The Guardian, 1 ottobre 2026: risposta della produzione; oltre cento fonti, documenti e verifica degli attacchi. [Apri la fonte](#)

[16] Forze armate israeliane, risposta ufficiale al film NAZA, 1 ottobre 2026. [Apri la fonte](#)

[17] Forze armate israeliane, Technology and Human Decision-Making: versione ufficiale su Habsora, Lavender e processo di targeting, 18 giugno 2024. [Apri la fonte](#)

[18] Forze armate israeliane, Military Intelligence Directorate: missione pubblica e unità 8200, 9900 e 504. [Apri la fonte](#)

[19] Servizio di sicurezza generale israeliano, presentazione istituzionale e missioni. [Apri la fonte](#)

[20] Mossad, presentazione istituzionale e missione di intelligence estera. [Apri la fonte](#)

[21] Human Rights Watch, Questions and Answers: Israeli Military's Use of Digital Tools in Gaza, 10 settembre 2024. [Apri la fonte](#)

[22] U.S. Army, Subterranean Operations: Israeli Defense Force Lessons from Gaza, 10 settembre 2025. [Apri la fonte](#)

[23] Comitato internazionale della Croce Rossa, Urban warfare: an age-old problem in need of new solutions, 27 aprile 2021. [Apri la fonte](#)

[24] Forze armate israeliane, visita del capo di Stato maggiore all'Unità 9900 e lezioni del 7 ottobre, 28 settembre 2025. [Apri la fonte](#)

[25] The Guardian, The Gospel: indagine sulla produzione algoritmica dei bersagli e sulla divisione creata nel 2019, 1 dicembre 2023. [Apri la fonte](#)

[26] Controllore dello Stato di Israele, quadro delle verifiche sul 7 ottobre e interrogativi sul fallimento d'intelligence. [Apri la fonte](#)

[27] Forze armate israeliane, presentazione pubblica dell'Unità 504. [Apri la fonte](#)